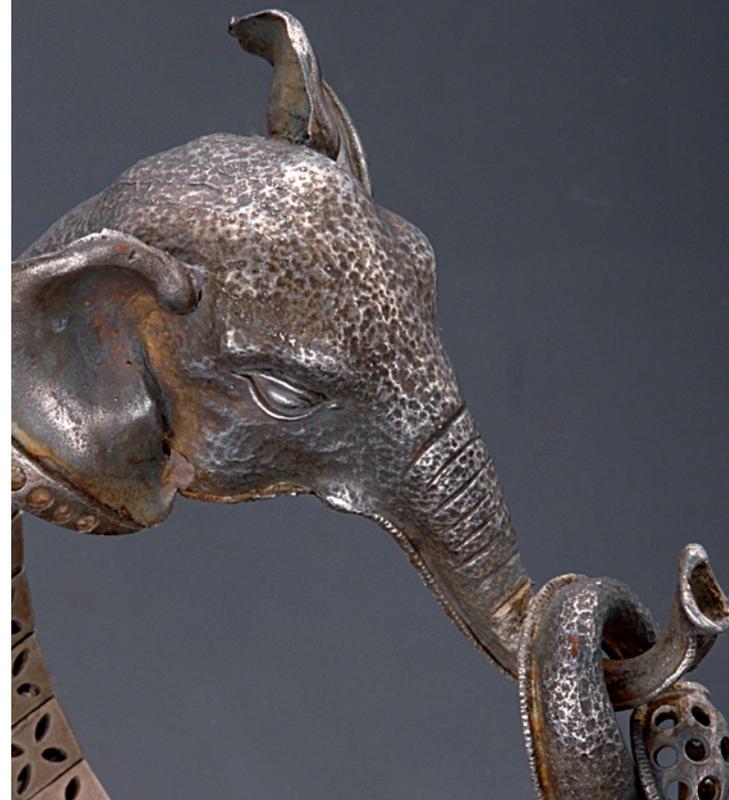
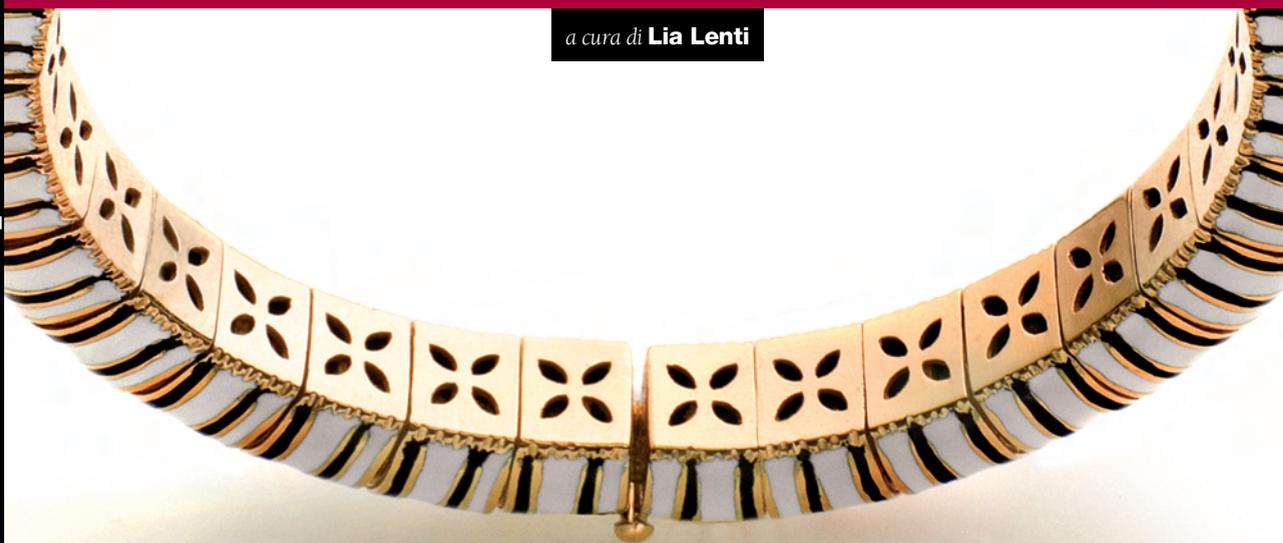




## Il bestiario prezioso di Frascarolo & C.

a cura di **Lia Lenti**



For.AI – Valenza  
Scuola Orafa “Vincenzo Melchiorre”

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE  
SULL'OREFICERIA “EZIO DEAMBROGI”

Comitato scientifico:

- EZIO DEAMBROGI** (Presidente)
- LIA LENTI** (Curatore scientifico)
- ISABELLA MIOZZO** (Coordinatore didattico)
- MARCO CAVALLERA** (Direttore For.AI)
- CRISTINA DEAMBROGI**
- ROSSELLA FRACCARI**
- DANIELA LOMBARDI**
- PIO VISCONTI**

Copertina (recto):  
Bracciale “Tigri”

Copertina (verso):  
Bracciale “Tigri”, prototipo

Risguardo:  
Bracciale “Elefante”, prototipo (part.)



*Cavallo, modello di bracciale con testa e coda (n. 2589),  
argento, fusione a cera persa, traforo  
e assemblaggio di 28 elementi, mm. 88x72x33.*

## **Maria Cristina Bergesio**

*La fauna preziosa. Forme animali nel gioiello del XX secolo*

### **Naturalismo e simbolismo tra XIX e XX secolo**

Il mondo animale, come quello vegetale, sono presenze con le quali l'uomo da sempre si è dovuto relazionare.

La forza di alcuni animali e la bellezza delle loro forme hanno da sempre affascinato l'uomo e le zanne e la pelliccia di quelli feroci sono state fra le prime forme di decorazione del corpo umano allo scopo di infondergli la forza fisica dell'animale e nello stesso tempo creare uno scudo magico per proteggerlo dalle sue aggressioni. Da questo approccio più arcaico si è passati ad un processo di identificazione nell'animale di forze sovrumane che lo hanno reso sacro, come lo scarabeo, particolare specie di coleottero che nel rotolare la palla di escrementi imita il corso del sole e quindi è stato associato all'idea di rigenerazione e di eterno ritorno e per questo in Egitto divenne il più comune e potente amuleto.

L'interpretazione simbolica delle forme animali è rimasta molto radicata nel corso dei secoli e si ritrova ampiamente applicata nel gioiello sentimentale del XIX secolo.

Il serpente che si morde la coda, Uroboros, espressione della trasmutazione della vita in morte e viceversa, diventa l'emblema per eccellenza dell'amore eterno e quindi rettile dalla lucente pelle smaltata oppure restituita con turchesi cabochon che gremisce anelli, bracciali e collane indossati dalle signore vittoriane come pegni offerti dai loro promessi sposi.

Intorno al 1860, parallelamente agli stili storici, si riafferma un deciso ritorno al naturalismo con la diffusione amplissima del motivo degli insetti: cavallette, coleotteri, api, mosche, ragni e vari tipi di farfalle e libellule sono i motivi decorativi che riscuotono un ampio successo soprattutto impiegati per le spille e le *aigrette* (spilioni crinali).

Si tratta di un naturalismo espresso in una fedele e minuziosa riproduzione, talvolta a dimensione reale, delle forme animali in gioielli carichi di diamanti e pietre preziose di colore, che viene ben presto superato dall'"arte nuova".

Art Nouveau per la Francia, Stile Liberty per l'Italia, Jugendstil per i paesi di lingua tedesca, Modernismo in Spagna, sono le definizioni di un movimento artistico di portata internazionale, sviluppatosi dal 1890 al 1910, che rappresenta il superamento



*Elefante, modello di bracciale con testa e coda,  
argento, fusione a cera persa, traforo  
e assemblaggio di 28 elementi, mm. 87x75x46.*

## **Maria Carla Manenti**

*Frascarolo & C.: la storia attraverso i registri di fabbrica.*

La ditta Frascarolo & C. ottenne il marchio di fabbrica AL347 il 5 febbraio 1949.

La sua nascita risale però almeno al 29 novembre 1948, data di assunzione di Carmen Giordano, pulitrice. I soci sono: Pierino (Rino) Frascarolo (1928-1976), Aldo Lenti (1910-1982) e Daniele Valiera (1912-1978), che avevano avuto modo di conoscersi e apprezzarsi durante gli anni trascorsi insieme nella fabbrica della ditta Lunati tra il 1945 e il 1948 dove Rino è apprendista orafo, Aldo e Daniele provetti orefici. A partire dal 1952 la ditta rimane ai soli soci Frascarolo e Lenti che la condurranno insieme fino al 1971, creando una delle realtà più significative nel campo della gioielleria italiana.

Rino Frascarolo, detto *Molotov* per i suoi baffoni, di famiglia benestante, nasce a Milano. Il padre, direttore della fabbrica di biciclette Velox, era originario di San Salvatore dove sfolla con la famiglia nel 1943; qui Rino aderisce al gruppo partigiano Giustizia e Libertà e conosce Ezio Deambrogi, fratello della sua futura moglie Annarosa; nel 1945, alla fine della guerra, entra in contatto con la realtà orafa valenzana. Aldo Lenti, emigrato con la famiglia in Argentina tra il 1914 e il 1924, torna a Valenza dove lavora dapprima presso lo zio Paolo Lenti e tra il 1941 e il 1948 nella ditta Lunati.

Età diverse, caratteri diversi, i due soci si integrano bene nella conduzione della ditta: Lenti, grande maestro orafo, taciturno, sempre con la "blusa", patito di pesca, si occupa della fabbrica e della produzione; Frascarolo, istrionico, geniale, grande cacciatore, elegantissimo in giacca e cravatta anche d'estate, portato alle pubbliche relazioni e alla vita mondana, tiene i contatti con la clientela.

La ditta è nota nel mondo orafo soprattutto per il "bestiario feroce", la cui produzione è circoscritta agli anni 1966-1971. La parte preponderante delle creazioni è però costituita da oggetti di alta gioielleria testimoni del raggiungimento di un eccezionale grado di maestria orafa sia per modellazione sia per esecuzione e qualità dei materiali, che permette alla ditta di conquistare una clientela che annovera i migliori gioiellieri italiani e stranieri.

L'intero percorso produttivo della ditta è stato ricostruito attraverso lo studio dei cinque registri di fabbrica, chiamati da chi vi lavorava "bugiardini", di proprietà del dottor Ezio Deambrogi, depositati presso la scuola For.Al. di Valenza.

I registri, con copertina di cartone e fogli prestampati che misurano cm 34 x 25, in



*Ghepardo, modello di bracciale con testa e coda (n. 2588),  
argento (tracce di inchiostro nero), fusione a cera persa,  
traforo e assemblaggio di 29 elementi, mm. 83x72x37.*

## **Lia Lenti**

*Made in Italy e il bestiario Frascarolo & C.*

***Non si può non essere impressionati dal successo di Valenza...(Il suo) è un prodotto moderno ma non troppo. Questa gioielleria è alla moda, con una struttura, colorata, piena di movimento. Questi sono gioielli alla portata di tutti. L'Italia ha costruito la sua rinascita post-bellica sul disegno. E' riuscita in pochi anni a diventare il centro europeo del design. L'Europa guida automobili disegnate da italiani, compera mobili italiani o copiati dai modelli italiani, e cammina con le scarpe italiane. Inoltre abitualmente l'Europa compra la gioielleria italiana e lo stile di Valenza ha influenzato le manifatture tedesche, francesi e inglesi.***

(1962, Watchmaker Jeweller e Silversmith)

Nel trentennio che va dalla fine della seconda guerra mondiale al 1975 il percorso che condusse il gioiello "Made in Valenza" da prodotto di stile derivato (soprattutto dalla Francia), quale era stato a lungo, ad elaborato autonomo divenendo parte costituente del "Made in Italy", è costellato da una successione di passaggi rapidi, dalla sprovvincializzazione postbellica delle imprese, al controllo del mercato italiano della gioielleria, dall'approdo ai mercati internazionali, al confronto diretto e dialettico con altre culture orafe. Tra i risultati stilistici finali vi fu quello della traduzione del gioiello in pietre preziose nel genere "di fantasia". La formula si resse su alcune semplici coordinate, qualità esecutiva, variabilità creativa, ricerca tecnologica, che benché già presenti nel contesto valenzano anteguerra sebbene in forma disomogenea, furono condotte a sistema così da inserire in termini produttivi l'ornamento prezioso nell'alveo del *prêt-à-porter* cioè "gioielleria pronta". Nel secondo dopoguerra i ceti elitari, che erano la parte sociale più



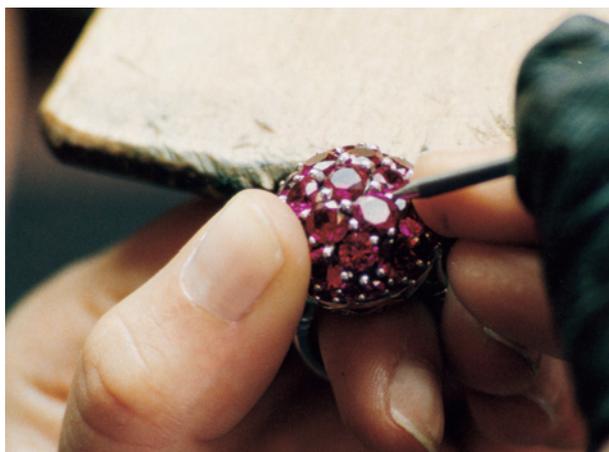


Il **For.AL**, Consorzio per la formazione professionale nell'alessandrino, è costituito in forma di s.c.a.r.l. senza fini di lucro per iniziativa congiunta e paritetica di enti locali territorialmente interessati, di associazioni rappresentanti il mondo delle imprese, di imprese commerciali ed enti no profit. Svolge la sua attività nelle Agenzie Formative situate nei Comuni di Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure e Valenza.

Il Consorzio è certificato qualità per tutte le attività erogate ed è accreditato dalla Regione Piemonte.

L'integrazione delle Agenzie Formative nel territorio di riferimento consente loro di lavorare nell'ottica della rete, intendendo proficue sinergie con altri attori operanti in loco: Istituti Scolastici, Università, Aziende, Amministrazioni pubbliche, Associazioni di categoria.

L'Agenzia formativa di Valenza possiede una spiccata e consolidata vocazione per il settore dell'oreficeria. Accanto ai corsi tradizionali sono stati previsti interventi che si rivolgono in modo più specifico alle richieste di professionalità e aggiornamento di coloro che già lavorano. I laboratori dotati di attrezzature e tecnologie di ultimissima generazione, un servizio di front-office disponibile e attento alle esigenze dell'utenza, le collaborazioni con consulenti del settore e il rinnovamento delle strutture, consentono di garantire la qualità dei servizi proposti.



## Centro di documentazione sull'oreficeria

FOR.AL s.c.ar.l - Agenzia Formativa di Valenza, via Raffaello 2. Tel.0131/95.27.43, fax 92.43.95

